

Di Maio si eclissa, silenzio sui social

Voci di staffetta al vertice del Movimento

ROMA

DESAPARECIDO? Scomparso dalla circolazione nell'attimo stesso in cui gli sono stati comunicati i feroci risultati abruzzesi e mai più rimaterializzato, all'imbrunire il leader politico M5S era ancora uccel di bosco. Non si è fatto vedere nemmeno al vertice di coalizione, riconvocato di buon mattino proprio perché lui aveva deciso di dar forfait la sera precedente. Le voci su una resurrezione notturna tramite cinguettio si rincorrono per tutta la giornata ma a sera non avevano ancora trovato conferma: chissà, magari verso l'alba qualcosa potrebbe accadere. Nell'attesa, Di Battista fa il punto: «È stata una sconfitta ma il governo va avanti. Il momento è difficile, non drammatico. Si deve imparare sempre dagli sbagli, e noi non abbiamo mai perso in sei anni, abbiamo sempre imparato».

E DI MAIO, dov'è? C'è chi lo descrive intento a lavorare al Ministero, dove presiede tavoli con Anci e Regioni sul reddito di cittadinanza. C'è chi assicura che è impegnato nel tentativo di riprendersi dalla batosta. Ma c'è anche chi sostiene che la scomparsa sia una mossa per evitare di bruciarsi troppi ponti alle spalle sul nodo della Tav. Certo è che quarantotto ore non sono bastate per abbassare la temperatura in casa dei 5stelle. Lo dimostra l'inseguirsi delle chiacchiere sui motivi che hanno spinto il vicepremier grillino a mandare il ministro Fracarro al summit con Salvini e Conte: è stato il risentimento per il 'tradimento' del leghista sulla Torino-



PERPLESSO Il vicepremier e capo politico del grillini Luigi Di Maio (Ansa)



«Gli abruzzesi ci rendano i soldi...»

«Il popolo abruzzese? Chiedo che ci diano indietro i 700 milioni che gli abbiamo dato l'anno scorso, quattro ambulanze e gli spazzaneve a turbina»: lo ha detto Beppe Grillo citando i fondi del Masterplan Abruzzo

Lione, oppure il tormento per l'Abruzzo? Sintomo di fibrillazione anche l'avvistamento di Casaleggio a Roma. E l'ipotesi, smentita ufficialmente, di un ufficio di segreteria da mettere in piedi per tramutare il movimento in un partito. Si ricama persino sulla suggestione di un cambio al vertice con il premier Conte preferito al barracadero Di Battista, ancorché più concreta appare l'ipotesi di affiancare liste civiche a quelle grilline alle prossime elezioni locali.

INTERROGATIVI che segnalano acque parecchio agitate, dovute al fatto che i vertici non hanno risolto lo scoglio di fondo: più gover-

nativi o più movimentisti? Non è un bivio di poca importanza: dalla strada che il Movimento deciderà di imboccare dipendono infatti tutte le decisioni nevralgiche della prossime settimane e dei prossimi mesi. Dalla Tav al voto in giunta per le autorizzazioni sul processo a Salvini. Come dire che da quella scelta dipende la sopravvivenza del governo: ufficialmente i grillini sono orientati a confermare il «no» al processo e alla Torino-Lione. Ma dietro le quinte c'è chi non esclude sorprese in entrambi i campi: in queste ore si ragiona infatti se non convenga rinviare la decisione sulla ferrovia nel timore che la scelta di non far-

FORFAIT CONTINUO

Non s'è fatto vedere al vertice di ieri mattina riconvocato apposta per lui

la - parlando alla base, ma non agli elettori che nel 2018 hanno premiato il profilo governista M5S - non paghi alle Europee. Quanto al secondo corno della questione, il caso Diciotti, se il voto in giunta appare senza storia quello in Aula cade dopo le regionali sarde e per questo appare più problematico. Sì, perché molti senatori pentastellati scalpitano, niente perciò esclude che l'incidente (ovvero il «sì» al processo per l'alleato) possa essere dietro l'angolo. Ragion per cui il leader leghista non affonda il colpo. Si naviga a vista verso l'assemblea M5S che dovrebbe tenersi la prossima settimana.

Antonella Coppari
© RIPRODUZIONE RISERVATA